

## **La Scapigliatura ed i suoi fondatori (RAITRE 1992)**



### *Libera traduzione di 'bohème'(vita da zingari)*

Gli scapigliati erano individui di entrambi i sessi (20-25) anni, pieni d'ingegno, i più avanzati del loro tempo. Turbolenti, i quali, o per contraddizioni tra le tasche e la testa o per una maniera eccentrica e disordinata di vivere, meritano di essere classificata in una 'casta' (classe) detta vero pandemonio del secolo (personificazione della follia), io l'ho chiamata 'Scapigliatura' ---> Cletto Arrighi, La Scapigliatura ed il 6 febbraio. Milano, seconda metà '800. Ma dalla Francia la ventata delle nuove esperienze artistiche arriva a scompigliare un irrequieto colpo di gioia. Le tasche dei francesi traboccano di riviste parigine e di edizioni popolari dei testi sacri del momento, tra i quali quelle scene di vita di bohème che puccini renderà immortali. Il programma artistico del movimento, all'insegna del genio e della sregolatezza è per Arrighi, come per altri, anche una scelta di comportamento. Ne sanno qualcosa gli attori che lavorarono nel teatro allestito da arrighi senza badare a spese. La sua attività di commediografo ed impresario è inesauribile, ma con altrettanta energie riesce a mangiarsi in una sera al gioco gli incassi settimanali destinati alla compagnia con il risultato di veder fallire il suo esperimento teatrale e di finire screditato ed in miseria. Misera, debiti, malattie, consolazioni e morte a meno di 30 anni. Anche nella vita di Igino Ugo Tarchetti non manca nessuno degli ingredienti della scapigliatura. Ma la vena più autentica di questo scrittore, con la maniacale vocazione del macabro.



<<Dio! come esprimere la bruttezza orrenda di quella donna. come vi solo beltà di cui vi è impossibile dare un'idea, così vi sono bruttezze che sfuggono ad ogni manifestazione. e tale, era la sua.>>

Affranto dalla malinconia come Tarchetti, Camerana si suiciderà con un colpo di pistola

senza vedere una sua riga pubblicata. Camillo Boito, scrittore, autore ed architetto di fama, ma il più celebre dei fratelli è Arrigo, poeta e musicista: egli riassume compiutamente le contraddizioni della scapigliatura in un grumo indefinito di cinismo e mestizia, alterigia e timidezza. Non si uccide, arriva anzi a tarda età dopo aver percorso tutta la parabola borghese come teorico e protagonista di mezzo secolo d'arte. La sua unica opera lirica 'il mefistofele' fu un fallimento.

Altra vita tumultuosa ed infelice è quella dello scrittore Giuseppe Rovani: le sventure familiari gli piovono addosso di continuo, ma a finirlo è soprattutto l'assenzio 'la musa verde', come lui lo chiama. Eppure Rovani scrive senza tregua, critica i letterari, musicali e romanzi. La sua opera più importante è 'Cento Anni': il resoconto cronachistico di un secolo di storia. Sempre combattuto tra l'impegno letterario e l'auto-discrezione, rovani scherza su se stesso <<non trovo mai denari per comperarmi un revolver e quando li trovo, allora non sento più la voglia di uccidermi>>.



Ma questi personaggi disgregati e pieni di malessere hanno anche un risvolto vitale, fatto di fervori mondani, di sbronze all'osteria e di burle goliardiche. Racconta Carlo Dossi che Ranzoni trasportasse in spalle Grandi e Cremona, ciascuno dei tre teneva due candele accese in mano; camminavano di notte per le strade dicendo di essere la Bestia Infernale.

In questa compagnia di giovani scapestrati, uno dei più turbolenti è il pittore Tranquillo cremona, estroso, irruente, sempre pronto allo scherzo sboccato, è famoso per i suoi traslochi clandestini a causa delle sue eterne morosità; la stessa fantasia cremona la mette nel mestiere, passando giornate intere al cavalletto, nudo con il cilindro in testa, accovacciato a un metro dalla tela, dipinge con pennelli lunghissimi, borbottando oscenità e dando forma alle rarefatte figure femminili dei suoi quadri. Usa il braccio nudo come tavolozza per stemperare i colori ad olio e controllare così la verità degli incarnati.

L'esperimento gli sarà fatale, causandogli la morte per setticemia.

La figura e l'opera di Carlo Dossi sono un caso a sé nella Scapigliatura. Incomincia a scrivere giovanissimo, quelle che verranno definite le opere sinfoniche del suo puntinismo letterario, sono le 'Note Azzurre': scritte nella maturità, queste prose sono dense di implicazioni letterarie raffinate e stimolanti, incanto e modello per molti scrittori. Sentendo avvicinarsi una nuova babeli delle arti, Carlo Dossi, buon conoscitore degli antichi e delle arti, ha intuizioni inquiete.